

PRE-VISIONI Artisti emergenti
dalle Accademie di Belle Arti di Catania e Palermo



Silvana Editoriale

Progetto e realizzazione
Arti Grafiche Amilcare Pizzi Spa

Direzione editoriale
Dario Cimorelli

Art Director
Giacomo Meri

Redazione
Lara Mikula

Impaginazione
Denise Castelnovo

Coordinamento organizzativo
Michela Bramati

Segreteria di redazione
Valentina Miolo

Ufficio iconografico
Deborah D'Ippolito, Alessandra Olivari

Ufficio stampa
Lidia Masolini, press@silvanaeditoriale.it

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare

© 2010 Silvana Editoriale Spa
Cinisello Balsamo, Milano

PRE-VISIONI

Artisti emergenti dalle Accademie di Belle Arti di Catania e Palermo

Catania, Palazzo Valle, Fondazione Puglisi Cosentino
13 dicembre 2009 - 24 gennaio 2010

Mostra promossa e organizzata da
Fondazione Puglisi Cosentino



Regione Siciliana
Assessorato ai Beni Culturali,
Ambientali e Pubblica Istruzione
Dipartimento Beni Culturali, Ambientali
e Pubblica Istruzione e dell'Architettura e dell'Arte
Contemporanea,
Servizio Museografico

Main Sponsor
Finsole

Da una idea di
Bruno Corà

A cura di
Daniela Bigi
Ambra Stazzone

In collaborazione con
Accademia di Belle Arti di Catania
Accademia di Belle Arti di Palermo



Per conoscere meglio il territorio della Sicilia

Carmelo Calderone
Carlo e Fabio Ingrassia
Andrea Mangione
GUÈ Marco Mangione
Laura Matraxia
Angelo Spina
Oriana Tabacco
Lidia Tropea
Lidia Zinna

Selezione e allestimento a cura di
Ambra Stazzone



Giuseppe Buzzotta
Giuseppe Caracciolo
Valentina Cirami
Gianluca Concialdi
Francesco Fontana
Davide Oliveri
Linda Randazzo
Giovanni Sortino
Caterina Valenza

Selezione e allestimento a cura di
Daniela Bigi

Ufficio Stampa
Studio Esseci di Sergio Campagnolo

Segreteria organizzativa
Irene D'Ambra, Fondazione Puglisi Cosentino

Progetto grafico
Boomerang ADV, Catania

Referenze fotografiche
Giuseppe Casaburi

Si ringraziano

Nicola Leanza, assessore BB. CC. AA e PI.
Regione Siciliana;

Vincenzo Emanuele, dirigente generale
del Dipartimento Beni Culturali, Ambientali
e Pubblica Istruzione e dell'Educazione
Permanente e dell'Arte e dell'Architettura
Contemporanea dell'Assessorato BB.CC.AA
e PI. Regione Siciliana;

Stefano Biondo, responsabile Servizio
Museografico Dipartimento Regionale Beni Culturali
e Ambientali, Educazione Permanente Architettura
e Arte Contemporanea Regione Siciliana;

Antonella Amorelli, coordinamento generale
Riso Museo d'arte contemporanea della Sicilia;
Gianna Di Piazza, Accademia di Belle Arti
di Palermo

La formazione rappresenta uno dei settori disciplinari fondamentali per il progresso professionale del terzo millennio. Le più prestigiose e innovative realtà accademiche internazionali investono risorse al fine di assicurare le migliori e più efficaci strategie culturali e progettuali finalizzate al raggiungimento di obiettivi legati al mondo del lavoro, della produzione e, soprattutto, a una nuova visione della figura dell’artista nella società contemporanea, crogiolo di culture trasversali, di complessità, di globalizzazione, di meccanismi mediali sempre più specifici.

Complessa risulta essere la figura dell’artista contemporaneo, complesso il suo percorso, il rapporto con il lavoro e con le sperimentazioni di linguaggi e di tecniche.

Le Accademie italiane hanno accettato le sfide del terzo millennio, sfide che passano attraverso nuove e innovative metodiche strutturali, cambiamenti organizzativi e didattici, nuovi corsi di studio, il tutto nel rispetto della tradizione dei saperi artistici ma con una grande attenzione alle rinnovate esigenze dei discenti, alle esigenze lavorative, alle richieste del mercato, a un’attenta e meticolosa ricerca di nuovi percorsi formativi.

Con la sezione della mostra PRE-VISIONI, dedicata ai lavori dei giovani artisti nati all'interno dell'Accademia di Belle Arti di Catania, si presenta un saggio, a cura del critico Ambra Stazzone, della nostra attività. Ammiriamo i lavori in mostra dei giovani artisti, che invadono concettualmente i prestigiosi spazi della Fondazione Puglisi Cosentino: realtà complesse, intriganti diversità, media e linguaggi multiformi. Mondi molteplici, rappresentativi della contemporaneità, ma accomunati dallo spirito della ricerca, della tradizione e della progettualità.

Esprimiamo soddisfazione per l'ennesimo intervento nella città, sul territorio, in un’ottica di collaborazione con le istituzioni. Si ringraziano le istituzioni regionali, l’assessore Lino Leanza, comunali, il sindaco Raffaele Stancanelli, il presidente della Fondazione Alfio Puglisi Cosentino, il direttore artistico della Fondazione e ideatore del progetto Bruno Corà, le curatrici Ambra Stazzone e Daniela Bigi, e i giovani artisti, linfa vitale della nostra istituzione.

Carmelo Nicosia

Direttore dell’Accademia di Belle Arti di Catania

È sempre difficile poter coniugare la dimensione didattica e il momento dell’esibizione. Questa apparente difficoltà, quasi dicotomica, è connaturata al gene dell’Accademia. Perché lo studio artistico dice di una forma e di un metodo simili e al contempo differenti dagli altri linguaggi: è la natura poietica, l’idea stessa del laboratorio, è la cultura del progetto e del sapere nel farsi dell’opera.

In questo sta anche la difficoltà dell’esibire il frutto eterodosso e di per sé incompiuto dell’opera che è ancora studio. Lo studio dell’artista in quella sorte di ambiguità magica della nomiazione.

Vediamo la questione alla rovescia: non si tratta tanto di esibizione dell’opera che potrebbe insidiare la pratica didattica, quanto di un momento della stessa pratica didattica: come confrontarsi con la committenza, con la realizzazione di un progetto. Insomma come provare a uscire dalle mura protettive della civitas didattica. E la posta in gioco aumenta se poi gli interlocutori sono virtuosamente “problematici”: da un lato, non più solo il docente, che potrebbe rappresentare una sorta di placido approdo, ma un curatore esperto che seleziona criticamente secondo un taglio autorale; dall’altro una fondazione d’alto livello che apre gli spazi a una verifica e al monitoraggio. Infine ancora una sfida sotterranea, quella di disegnare un orizzonte e una prospettiva: ma è davvero così effervescente la scena artistica emergente siciliana? E se sì, come ci sembra di intravedere, e questa mostra ne è di nuovo sintomo e presagio, sarà difficile sottrarsi a un appello detto ormai ad alta voce: che si lavori per una sinergia istituzionale volta alla condivisione di un progetto strutturato e articolato che si faccia sistema dell’arte.

Ringrazio la Fondazione Puglisi Cosentino per l’amichevole attenzione nei confronti della nostra Accademia e per la cordialità.

Umberto De Paola

Direttore dell’Accademia di Belle Arti di Palermo

È obiettivo della Fondazione Puglisi Cosentino aiutare la crescita culturale della Sicilia e con essa anche i giovani nello sviluppare le proprie sensibilità artistiche.

È nata così l’idea di coinvolgere le Accademie di Belle Arti di Catania e di Palermo per realizzare una mostra che desse visibilità, stimolo e speranza ai giovani che in quelle stesse Accademie più si sono impegnati.

I direttori Umberto De Paola e Carmelo Nicosia hanno accolto con entusiasmo la proposta della Fondazione e il titolo della mostra immaginato da Bruno Corà, PRE-VISIONI, di buon auspicio guardando al futuro dei giovani da coinvolgere.

Daniela Bigi ha curato la mostra per i giovani dell’Accademia di Palermo e Ambra Stazzone per i giovani dell’Accademia di Catania. Entrambe hanno selezionato nove giovani artisti e le opere più significative da loro prodotte.

Un vivo ringraziamento va alle curatrici, ai direttori delle Accademie, a Bruno Corà e agli artisti selezionati che hanno presentato i propri lavori.

Un ringraziamento particolare va rivolto alla sensibilità di Lino Leanza, assessore ai Beni Culturali

della Regione Sicilia, che ha contribuito alla realizzazione dell’iniziativa unitamente alla nostra Fondazione.

È nostra speranza poter realizzare ulteriormente mostre che contribuiscano a dare un futuro ai nostri giovani artisti.

Alfio Puglisi Cosentino

Presidente della Fondazione Puglisi Cosentino

Previsioni: sguardo sulla giovane arte tra Catania e Palermo

Bruno Corà

Il disegno di una mostra come questa nasce da un'esigenza di verifica basilare. Infatti, quando in città e in luoghi come Catania, Palermo e la Sicilia nascono istituzioni per l'arte come la Fondazione Puglisi Cosentino o il Museo Riso, con l'obiettivo di offrire alla comunità cittadina e regionale – e in senso più ampio all'intero Paese – eventi culturali, mostre d'arte e attività di riflessioni estetica, dopo i primi grandi segnali di orientamento della programmazione istituzionale, nella Direzione nasce spontaneo immediatamente il quesito: tra i molti utenti, quali giovani sono interessati e direttamente coinvolti in tali appuntamenti? E, in modo più profondo, quali nuove identità si stanno preparando a dar vita alla scena artistica delle maggiori città della Sicilia?

È apparso naturale perciò, sulla scia di tali domande, rivolgere ai luoghi di studio ed elaborazione dell'arte e ai più diretti responsabili della preparazione dei giovani nelle Accademie e nelle Università, docenti e artisti, l'invito a rispondere con selezionate indicazioni che avessero l'efficacia di fornire istanze esemplari sulla natura delle ricerche in atto in quelle sedi di studio.

È così che le Accademie di Belle Arti di Catania e di Palermo, raccogliendo l'invito della Fondazione per il tramite dei docenti Ambra Stazzone (Catania) e Daniela Bigi (Palermo), impegnate nella formulazione della proposta espositiva, sono giunte alla definizione dell'evento denominato PRE-VISIONI. L'iniziativa, il cui valore e i cui meriti devono essere riscontrati non certo dai promotori, ma da quel folto pubblico che, sin dalle prime ore di apertura, ha mostrato un sensibile e inusuale interesse, ha tuttavia, agli occhi di chi l'ha voluta, alcuni innegabili risultati da rivendicare, che sembra opportuno sottolineare.

Anzitutto che in una sede catanese come la Fonda-

zione Puglisi Cosentino, rivolta alla riflessione artistica di livello qualificato, non si esita ad aprire le porte agli artisti 'in erba', non dimenticando che ogni 'grande' artista è stato esordiente e neofita e ha avuto necessità di far conoscere il proprio lavoro attraverso un fatto 'pubblico'. In secondo luogo la mostra sottolinea il dialogo e l'attività esistente in due delle maggiori sedi di studio artistico della Sicilia di cui il più vasto pubblico ha relative informazioni e consapevolezza. Eppure in questi luoghi si favorisce lo sviluppo delle qualità dei futuri protagonisti di importanti scene artistiche del sud d'Italia.

Non è senza significato inoltre la concomitanza di questo evento con l'emblematico episodio espositivo dedicato alle opere di Burri e Fontana, due tra i massimi artisti italiani della seconda metà del XX secolo. Ciò a voler significare che i giovani artisti d'oggi hanno antenati da cui poter vantare discendenza, naturalmente rendendosi degni eredi. Infine, la rinascita di un certo 'clima'; cioè di quella particolare condizione d'incontro e scambio indispensabile perché le idee, le azioni e le 'cose' dell'arte si evidenzino per potersi sviluppare e compiutamente affermare.

Basterebbero già questi aspetti a giustificare il senso della mostra PRE-VISIONI, se non si fosse aggiunta poi anche la gradevole circostanza di aver potuto osservare talune pregevoli esperienze presenti in mostra che autorizzano a pensare che l'occasione sia stata obiettivamente propizia. Nelle 'immediate' letture compiute a caldo all'inaugurazione della mostra, insieme ai validissimi responsabili delle scelte, Bigi e Stazzone, sono di fatto già state avviate quelle 'conversazioni' con i giovani artisti che, ci auguriamo, si approfondiranno nei prossimi anni della loro azione, piena di attese.

Carmelo Calderone

(Catania, 1966)

- *Legame*, 2009, olio e sabbie su tela, 150 × 150 cm
- Grillo usurato*, 2009, olio e sabbie su tela, 80 × 80 cm

- ↓ *Abbandonate*, 2009, fotografia digitale, 45 × 40 cm
- Corrosi*, 2009, fotografia digitale, 45 × 30 cm
- Restaurate*, 2009, fotografia digitale, 45 × 30 cm
- Crearono illusioni*, 2009, fotografia digitale, 45 × 30 cm

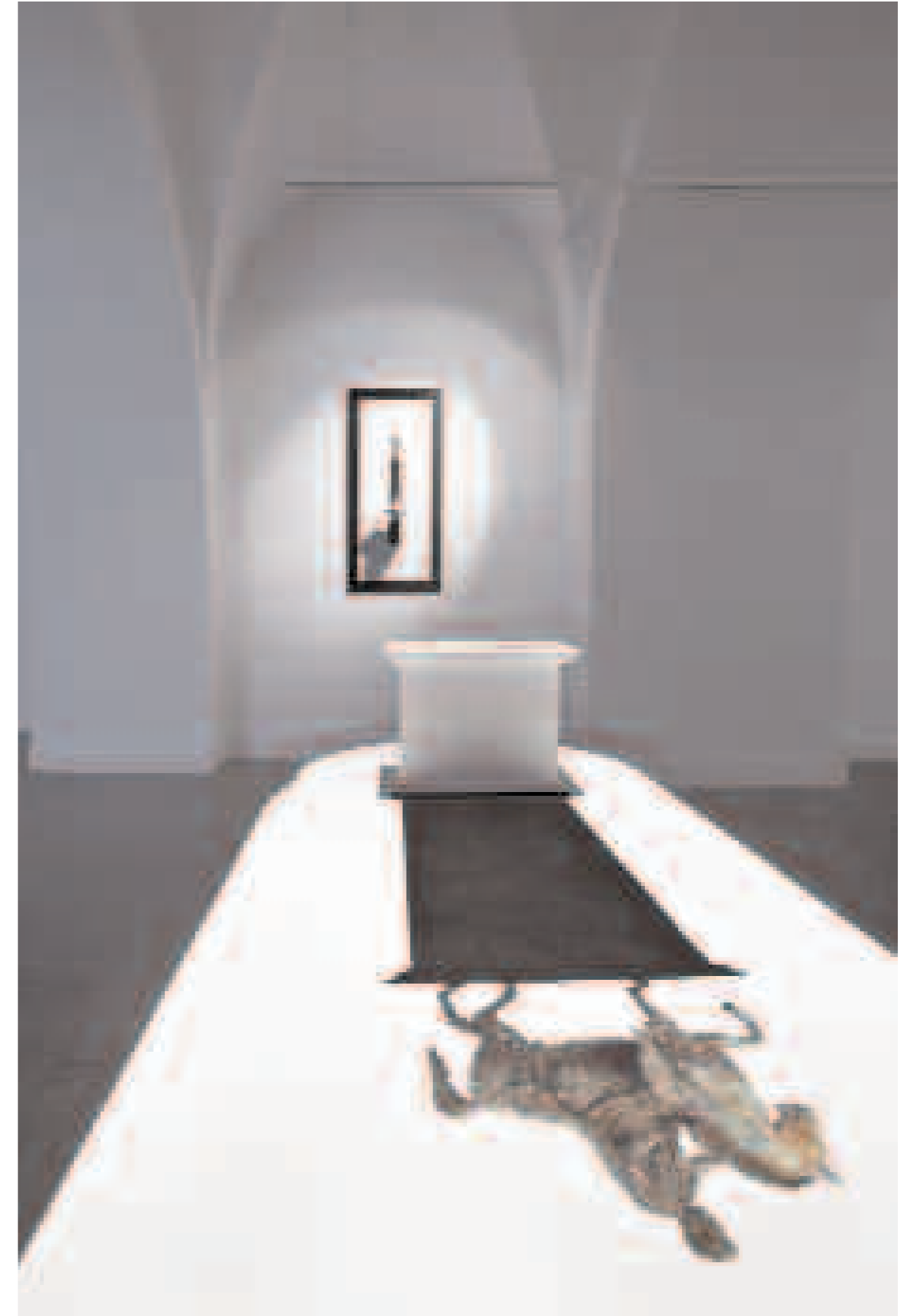


Carlo e Fabio Ingrassia

(Catania, 1985)

→ *Le stagioni del ricordo sono eterne perché fedeli ai colori della prima volta*, 2009, materiali vari e matita su cartone, 100 × 43 × 26 cm

↓ *Le stagioni del ricordo sono eterne perché fedeli ai colori della prima volta*, 2009, legno patinato e matita su cartone, 88 × 38 × 20 cm



Andrea Mangione

(Catania, 1986)

→ *NY-GARDEN*, 2009, olio su tela, 50 × 40 cm

Reset, 2009, olio su tela, 60 × 40 cm

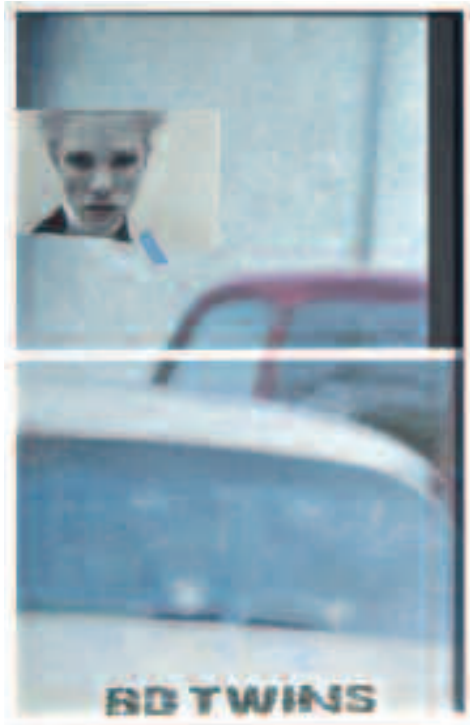
Geometrie, 2007, olio su tela, 60 × 30 cm

NEWDAY, 2009, olio su tela, 55 × 45 cm

↓ *Reset*, 2009, olio su tela, 60 × 40 cm

Geometrie, 2007, olio su tela, 60 × 30 cm

NEWDAY, 2009, olio su tela, 55 × 45 cm



GUÈ Marco Mangione

(Catania, 1986)

- *Wash*, 2009, acrilico su tela, 70 × 100 cm
- Smoking Room*, 2009, acrilico su tela, 70 × 50 cm
- Pupa Summer*, 2007, acrilico su tela, 70 × 100 cm
- Light Lips*, 2009, acrilico su tela, 70 × 50 cm

- ↓ *Wash*, 2009, acrilico su tela, 70 × 100 cm
- Smoking room*, 2009, acrilico su tela, 70 × 50 cm

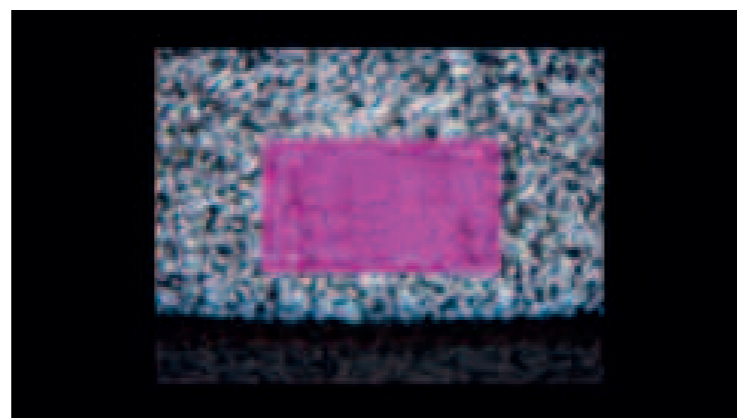
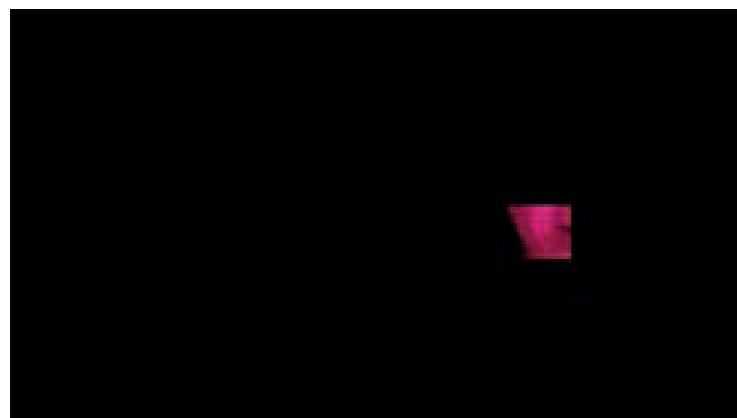
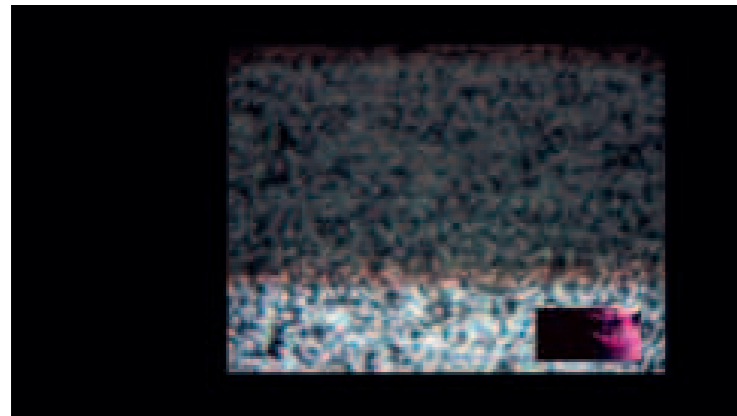
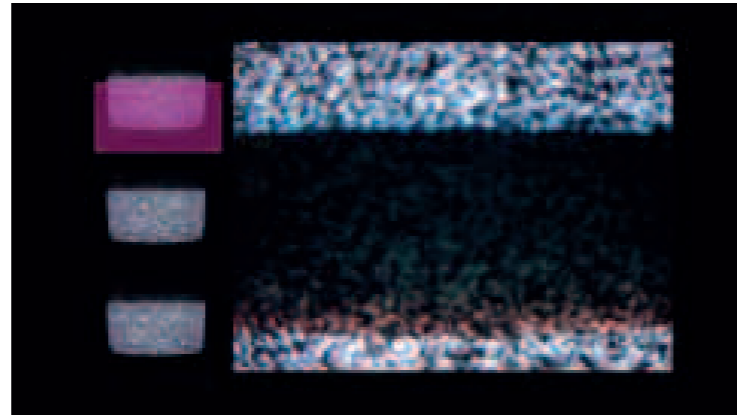
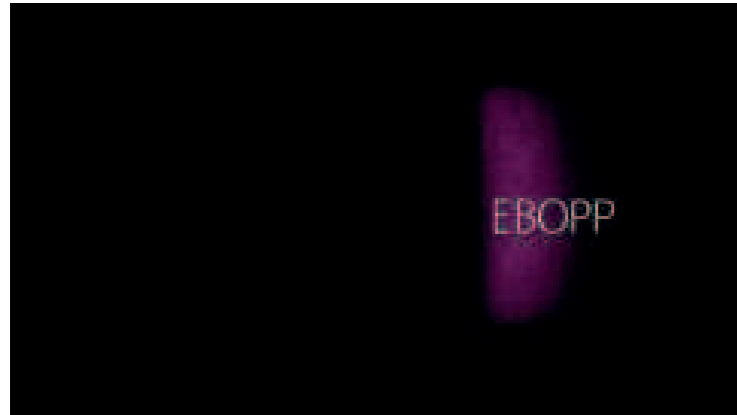


Laura Matraxia

(Caltanissetta, 1979)

→ *Ebopp*, 2009, video colore, sonoro (1'16")

↓ *Ebopp*, 2009, still da video

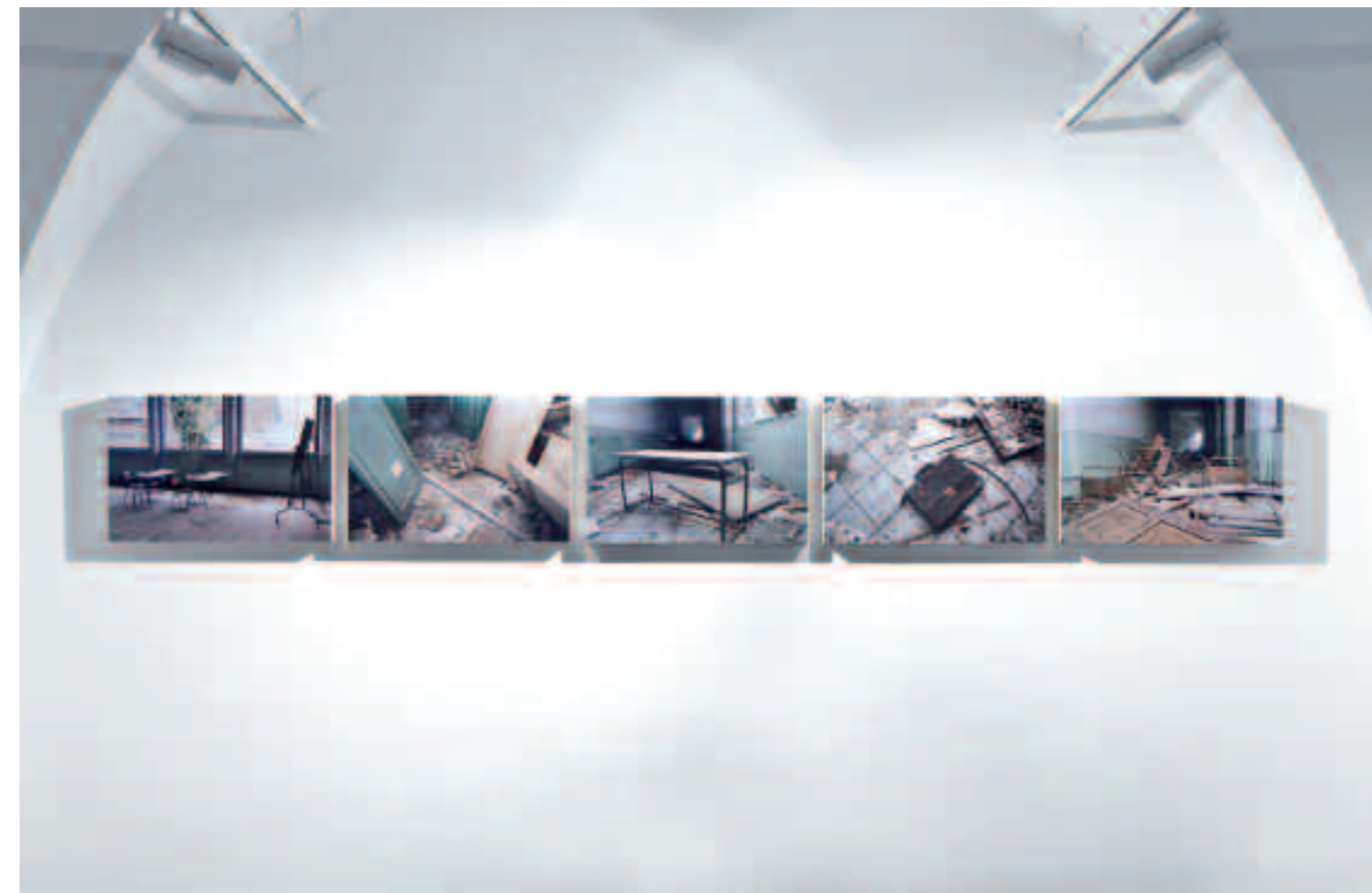


Angelo Spina

(Catania, 1979)

→ *Apocatastasi*, 2009, installazione fotografica, stampa lambda a colori su carta metal, 46 x 350 cm (cinque elementi da 46 x 50 cm ciascuno)

↓ *Apocatastasi*, 2009, stampa lambda a colori su carta metal, 46 x 50 cm

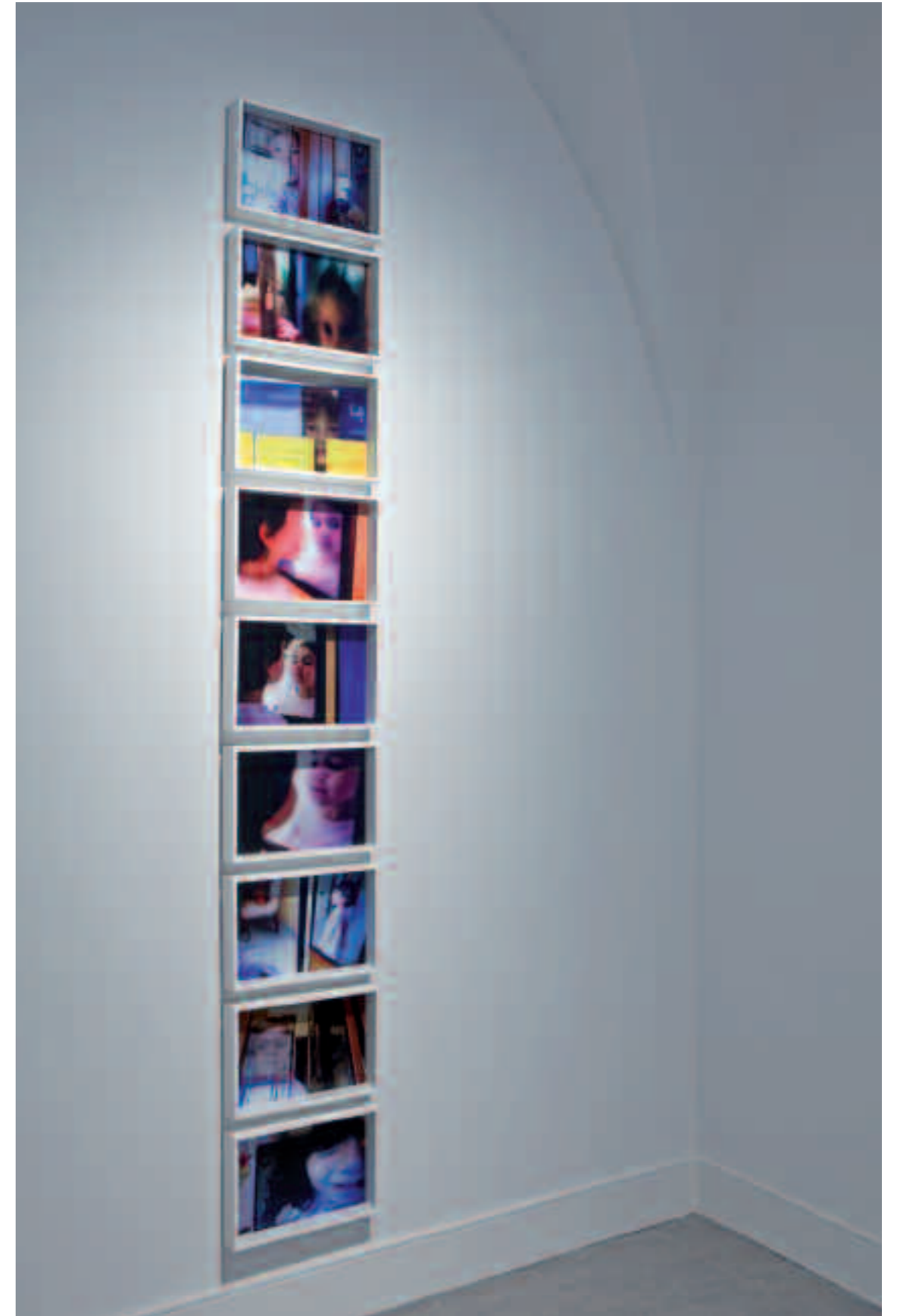
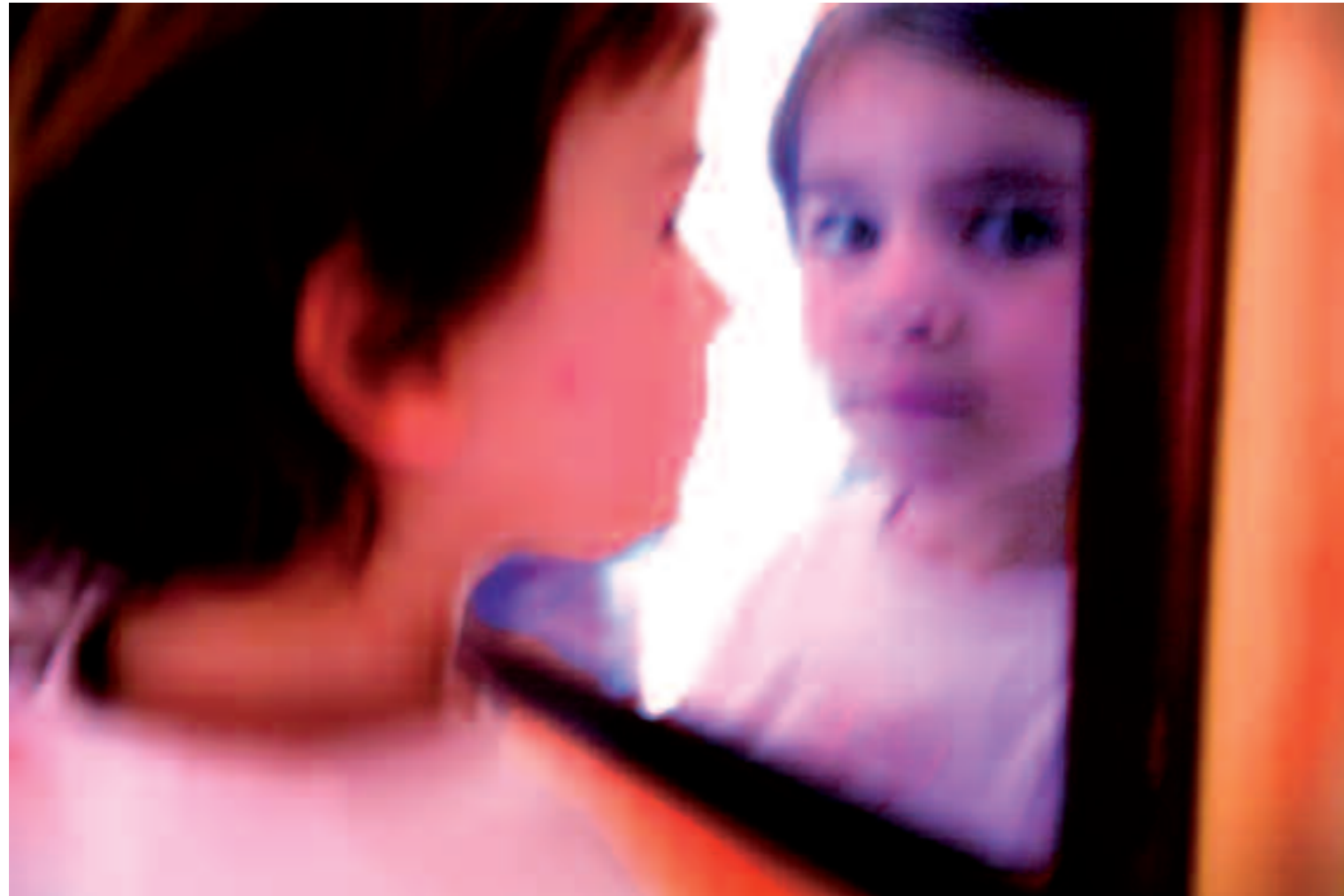


Oriana Tabacco

(Catania, 1977)

→ *Doppio Sogno*, 2009, installazione fotografica, fotografia digitale e post-produzione, 20 x 194 cm (nove elementi da 20 x 30 cm ciascuno)

↓ *Doppio Sogno*, 2009, fotografia digitale e post-produzione, 20 x 30 cm



Lidia Tropea

(Catania, 1974)

→ *IoEs*, 2009, video colore, sonoro (1'32")

↓ *IoEs*, 2009, still da video

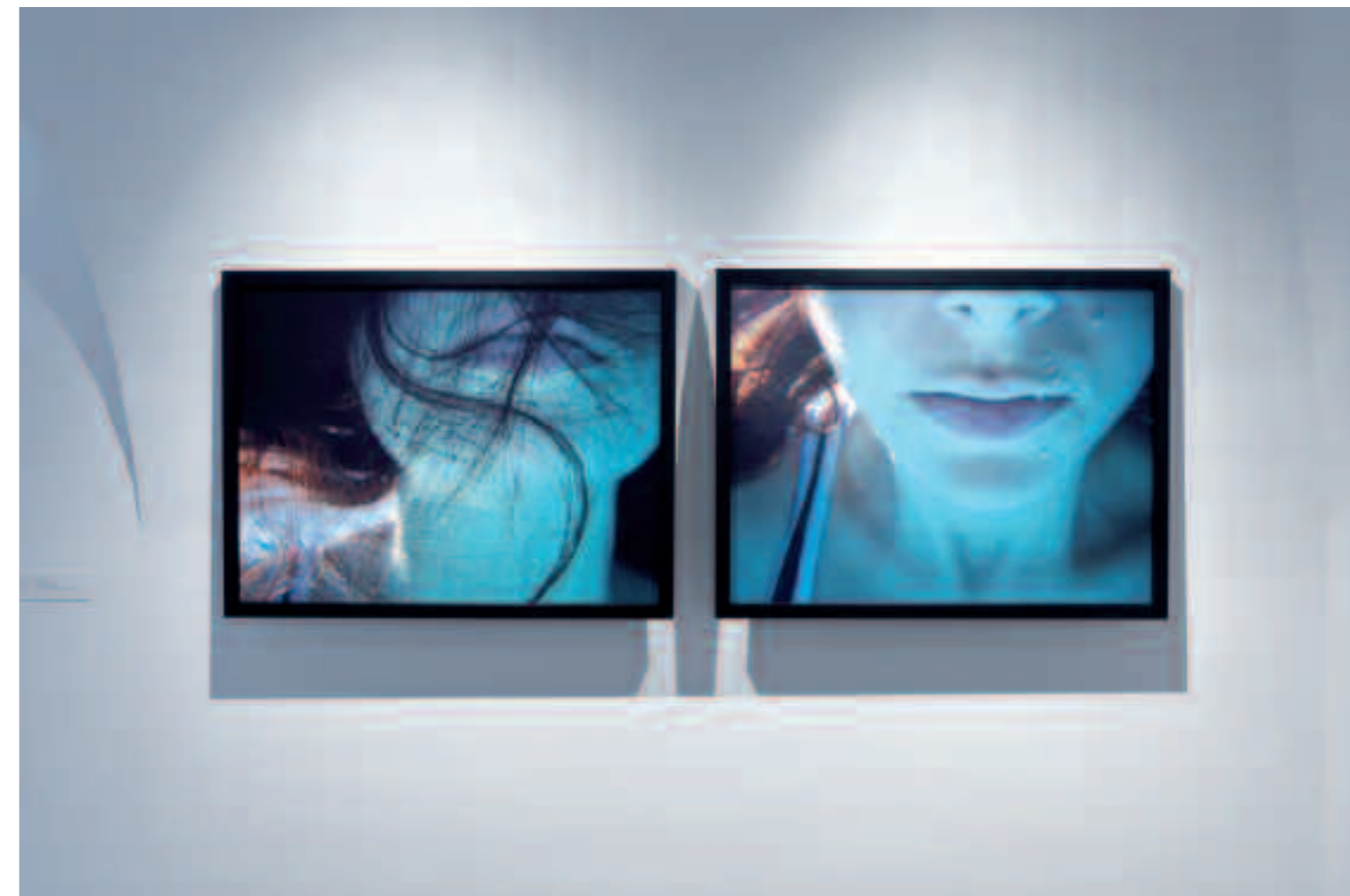


Lidia Zinna

(Catania, 1972)

→ *Senza titolo*, 2009, installazione fotografica, stampa lambda a colori su forex,
75 x 210 cm (due elementi da 75 x 100 cm ciascuno)

↓ *Senza titolo*, 2009, fotografia digitale, 75 x 210 cm



Palermo 2010

Daniela Bigi

Accademia di Belle Arti di Palermo

C'è una Sicilia che incalza, e una dimensione artistica che sta cambiando. Questo invito della Fondazione Puglisi Cosentino a mettere in dialogo le Accademie di Belle Arti di Catania e di Palermo traduce in modo sensibile l'esigenza crescente nell'isola di uscire dagli orizzonti cittadini del fare, per cominciare a progettare una piattaforma di verifica e di promozione che permetta alla scena emergente siciliana di intrecciarsi con quella nazionale e internazionale. La Sicilia vive una stagione di rinnovato entusiasmo, energie interne si mescolano e interagiscono con spinte esterne, il terreno di confronto si va allargando e nel suo arricchirsi di contenuti ospita lo slancio ideativo degli artisti, ma anche la nuova progettualità delle istituzioni e la carica propulsiva di galleristi, collezionisti, curatori che, in una corallità di intenti, stanno abbracciando, non senza fatica, nuove modalità operative.

Le Accademie di Belle Arti sono parte viva del cambiamento in atto, lavorano da anni in questa direzione sia sul piano della formazione che su quello della produzione, al punto che parlare oggi dei loro studenti significa spesso già riferirsi a una reale, concreta, scena emergente.

Così, progettando questa mostra, la via più interessante ci è sembrata quella di provare a restituire i climi e le dimensioni di ricerca che caratterizzano le due istituzioni. Prima ancora di valorizzare singole individualità, singoli autori, ci premeva offrire uno sguardo complessivo su una situazione, lasciare intuire i possibili sviluppi del lavoro intrapreso da una nuova generazione di artisti. Perché effettivamente di questo si tratta, di una nuova generazione.

Per quanto riguarda Palermo, è innegabile che da qualche tempo si viva una condizione nuova. Gli artisti godono di opportunità formative, espositive e di scambio impensabili fino a una quindicina di anni fa, e questo fa sì che i più giovani si rivolgano oggi all'arte e al dibattito che la sostanzia con un approccio nuovo, più sicuro, forse anche meno conflittuale rispetto a quanti li hanno preceduti, che hanno dovuto *combattere* per vincere l'isolamento, per conquistarsi un credito, per esistere. Per molto tempo a Palermo si è respirata rabbia nei lavori, seppure indissolubilmente mescolata a compiacimento; le battaglie di chi ha operato negli anni novanta coinvolgevano anche la dimensione tematica, come se quegli artisti sentissero forte l'esigenza di rispondere alla sbandata esterofila che dominava l'Italia con l'affermazione della propria diversità, e la esprimevano nella scelta incondizionata della pittura così come nell'assunzione di narrative imperniate sull'identità (geografica, culturale, personale). Poi, andando avanti, i conflitti hanno cominciato a mitigarsi, e quel discorso sull'identità geoculturale dell'isola ha cominciato a intrecciarsi con quanto si stava formulando a livello internazionale intorno alla dialettica globale/locale, rendendo necessario l'aprirsi ad altri mezzi espressivi. Dai primissimi duemila a oggi c'è stato dunque un lento ma incessante aprirsi all'esterno, una verifica dei mezzi in termini di sperimentazione, un costante riflettere sulle direzioni espressive da intraprendere, muovendosi tra gli opposti dell'estetica *neopop* e della denuncia sociale, passando per la favola, l'assurdo, la storia religiosa, la ricerca sulla cultura materiale fino al *noir*, con quella componente di teatralità sempre presente, sempre intensa, sempre liberatoria.

Oggi si profila una scena nuova, con istanze diverse e nuovi connotati. Il problema linguistico che ha impegnato chi ha operato negli anni novanta e duemila viene vissuto come un'acquisizione, la tradizione pittorica recente è stata assimilata (anziché rifiutata, come avviene spesso nei passaggi generazionali) così come si è fatto tesoro dei risultati della ricerca in campo fotografico. E anche la questione identitaria, che pure continua a rappresentare il tessuto connettivo della maggior parte dei lavori, ha fatto proprie le acquisizioni sulle differenze, sulle peculiarità, sugli specifici, e si allarga a implicare il rapporto con il mondo nella sua accezione più vasta e finanche imprendibile. Quando Gianluca Concialdi titola le sue grandi carte *Bandita* e *Cardillo*, prendendo in prestito i nomi di due quartieri di Palermo, e in una delle due raffigura il proprio volto declinandolo alla mediorientale, fa un'operazione di sintesi, magari anche intui-

tiva ma certo molto significativa, dichiarando le proprie radici, la propria appartenenza a un territorio e a una cultura, ma allargandone i confini e le problematiche, pensando la Sicilia dentro l'ampia culla della civiltà. E così quando Giuseppe Buzzotta mette in relazione l'intreccio di una radice arborea con i segni che marcano un paesaggio, o cerca delle relazioni tra il significato di una scritta su un muro e le tracce costituite dalle sue componenti costruttive o ancora riflette, magari sulla scorta di Giordano Bruno, sui rapporti tra le singole cose e il tutto, fa un percorso che dallo spazio che lo circonda, dal proprio habitat, si proietta verso le dimensioni più ampie e inconoscibili dell'essere.

In molte di queste ricerche si potrebbe dire che l'indagine non si concentri sull'io ma, metabolizzati i risultati di riflessioni condotte "prima della tela", muova dall'io per interrogarne le relazioni profonde con un esterno che prende ora i contorni del sociale, ora quelli del cosmico, ora, più semplicemente, quelli del possibile altro da sé. Se Giovanni Sortino partendo dal ritrarre la propria stanza, il proprio spazio di esistenza, comincia a tracciare possibili proiezioni geometrico/fantastiche che lo connettono ad altre stanze, altre realtà d'esistenza, o Caterina Valenza dà vita a una geometria percettiva con la quale formalizza *idee di natura*, uscendo dalla bidimensione rappresentativa della pittura per ricercare tridimensionalmente la strutturalità della realtà, l'essenza dei problemi, o ancora Valentina Cirami necessita della processualità del quotidiano per rinvenire forme che possano poi continuare a vivere di vita propria una volta acquisita la nuova condizione di opera, forse possiamo dire di trovarci di fronte a interrogativi che procedono dall'*hic et nunc* per scavare altrove. Avendo assorbito la lezione della ricerca relazionale così come certo realismo figurativo, questi giovani pur partendo dalla realtà puntano a superare il dato immediatamente visibile, percepibile, per inserirlo in un discorso più vasto; recuperano consapevolmente pittura, disegno e scultura, ma possono utilizzare anche video o fotografia, per collegarsi alla storia ma anche all'antropologia, alla filosofia, fino alla retorica, interrogandosi sulla meccanica delle relazioni con il tempo, con la visione, con lo spazio. Francesco Fontana disegna su superfici nere preziosi edifici fantastici che sembrano crescere sotto la sua mano per microaccumulazione, strutture architettoniche che come piccoli scrigni conservano, o forse proteggono, condensati di segreta umanità; Davide Oliveri utilizza video e audio per sintetiche interrogazioni sul "chi sono/chi siamo" gestite con una misura compositiva che bilancia possibili intenti provocatori, spingendo il discorso su un piano di concentrata riflessione; Giuseppe Caracciolo seleziona dalle tante immagini che affollano la retina brani di insuperata pittura quattrocentesca, spingendosi a tradurre in termini strettamente pittorici, ovvero intrinseci alla disciplina e al linguaggio pittorico, un estremo dibattito politico/esistenziale. E ancora Linda Randazzo che abitualmente dipinge e disegna, questa volta pone una questione profonda sulla pittura, gettando una luce diversa sulla sua stessa ricerca pittorica: in una *videoperformance* di fresca complessità, Capuccetto Rosso e il Lupo incarnano, sulla scorta di una tradizione letteraria colta di marca alchemica, i valori del cinabro e del mercurio, che rimandano all'impervio ma affascinante processo della conoscenza.

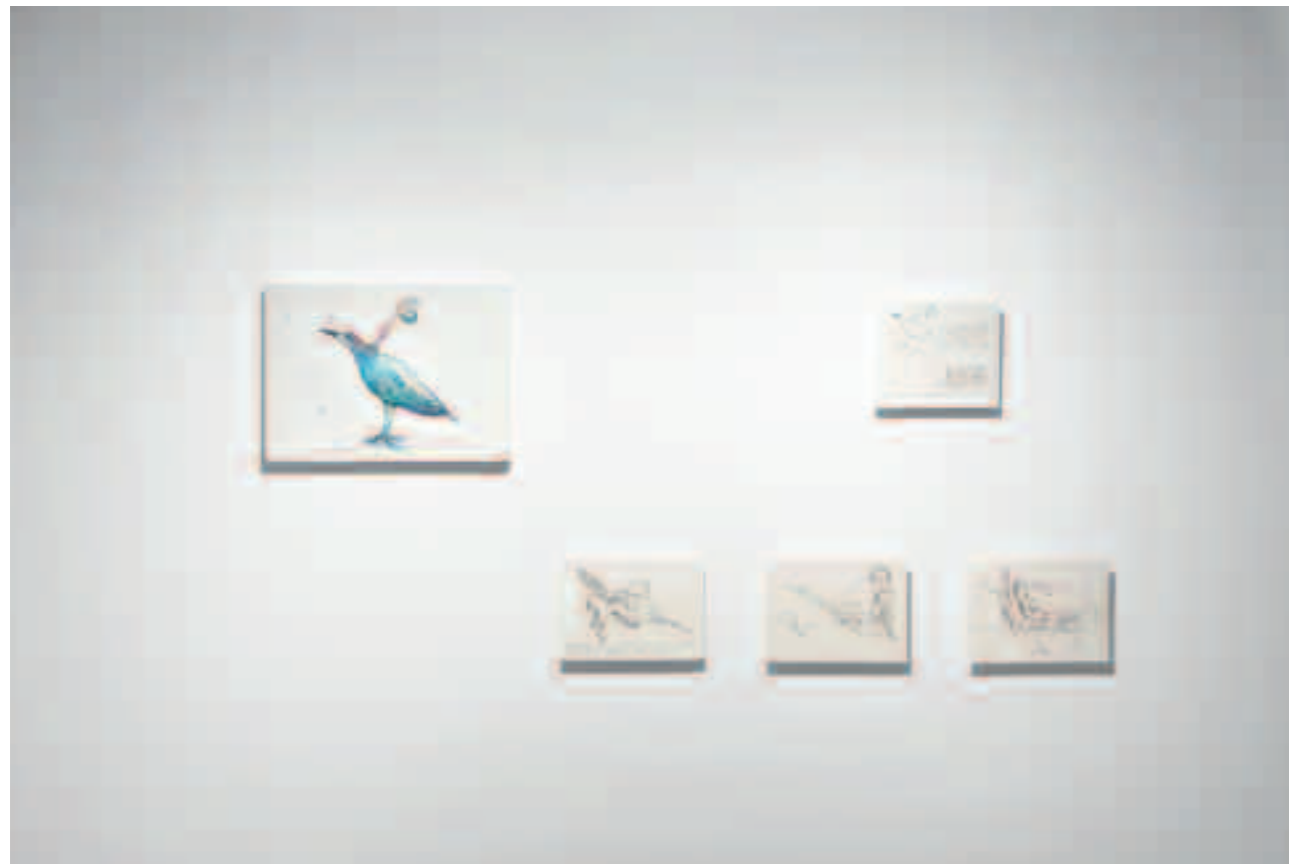
La scena è dunque complessa e seducente. Alcune direzioni sono solo allo stato di abbozzo e sarebbe improprio spingersi oltre nella lettura. Di certo si registra uno spostamento. A breve la definizione più precisa delle coordinate.

Giuseppe Buzzotta

(Palermo, 1983)

→ *Luci/stelle del carcere disperse in questo mondo ed altri infiniti*, 2009, dvd video (7'25")

↓ *Senza titolo*, 2009, grafite e carta applicata su pannello di legno, 15 x 18 cm
Senza titolo, 2009, grafite e carta su pannello di legno, 15 x 18 cm ciascuno
e *Zelem e gli occhi del muro*, 2009, tecnica mista su tela, 25 x 35 cm

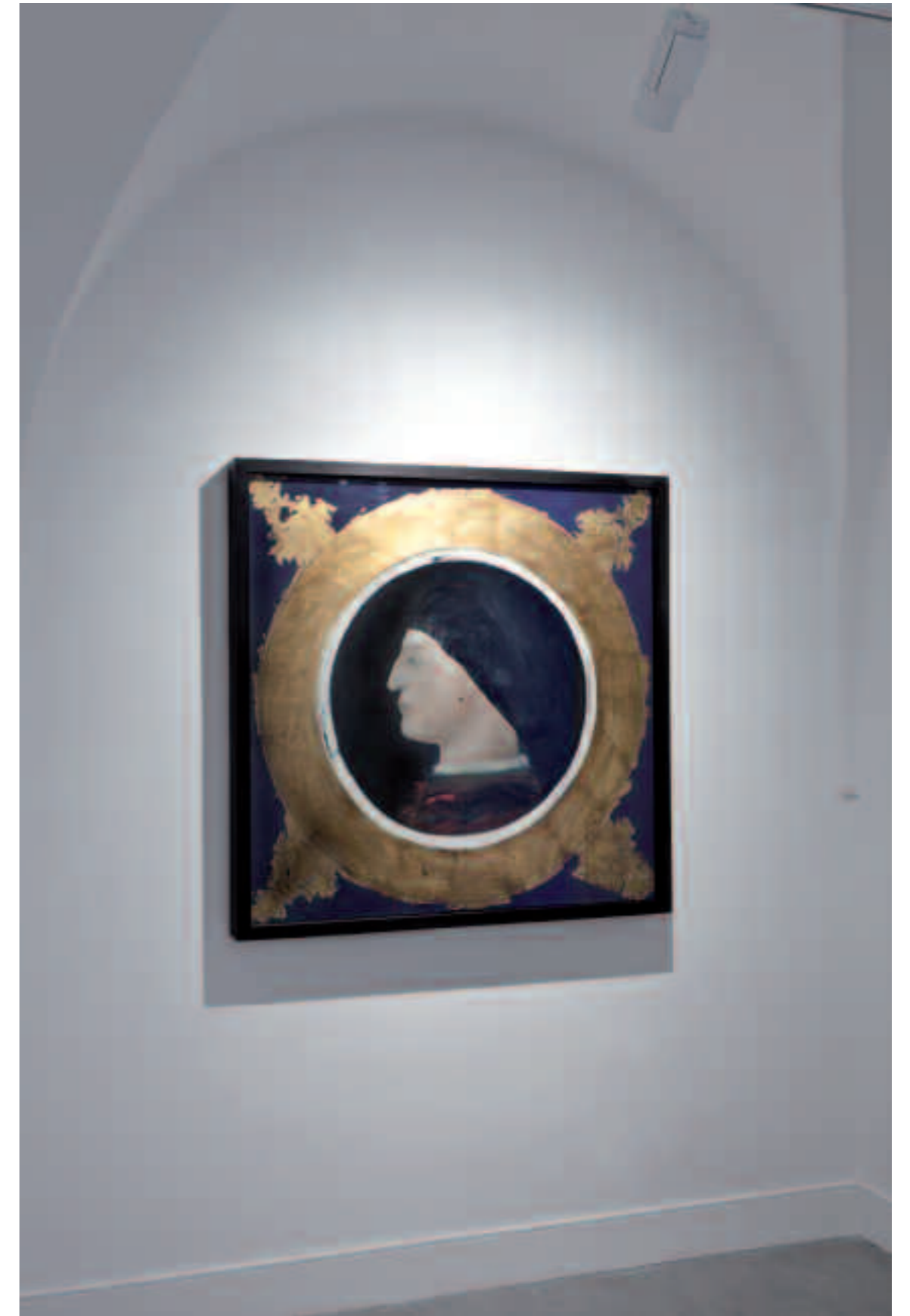


Giuseppe Caracciolo

(Palermo, 1977)

→ *Studio n. 259 (SCUDO)*, 2009, olio su tela e inserti in foglia oro, 100 × 100 cm

↓ *Studio n. 659 (SENZA TITOLO)*, 2008, olio su tela e inserti in foglia oro, 150 × 150 cm



Valentina Cirami
(Licata, Agrigento, 1985)

→ *Step*, 2009, cassette della frutta su truciolato, vetro (teche), 75 x 170 cm

↓ *Step*, 2009, azione presso il Mercato del Capo a Palermo

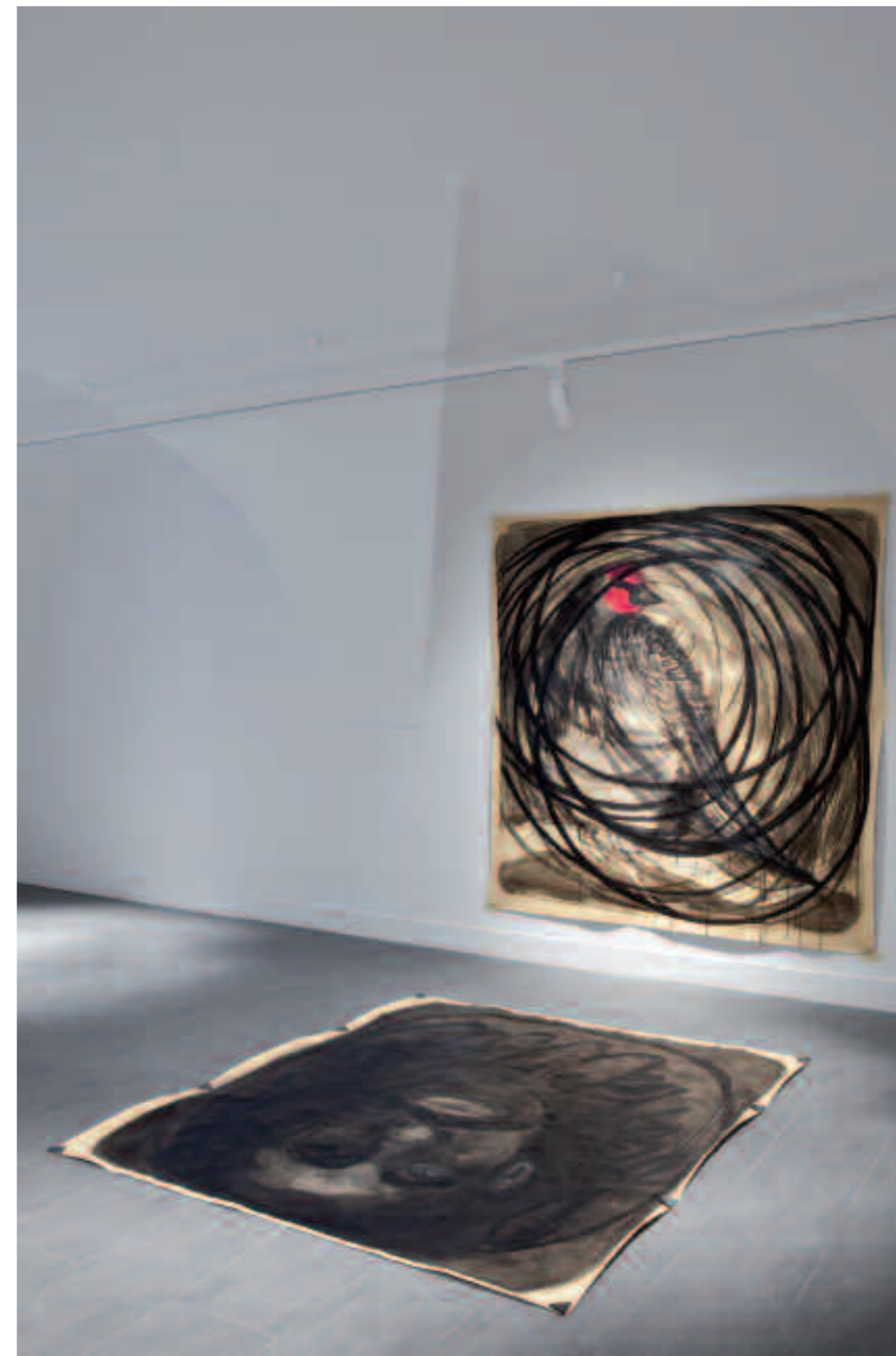


Gianluca Concialdi

(Palermo, 1981)

→ *Cardillo, Bandita*, 2009, tempera su carta, dimensioni ambientali

↓ *Cardillo*, 2009, tempera su carta, 200 x 200 cm



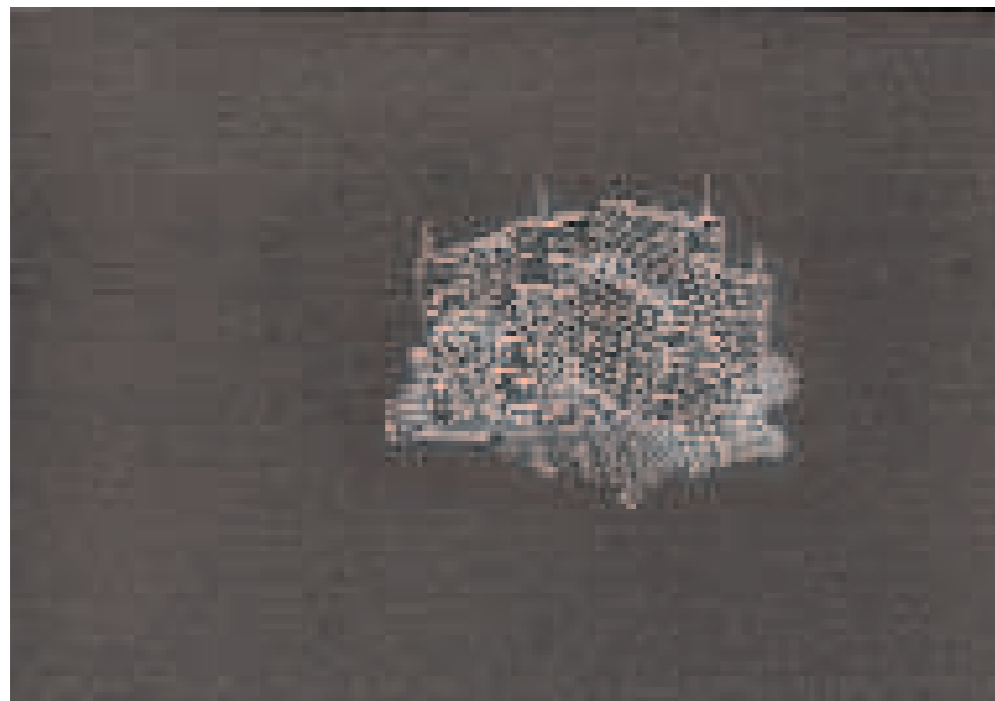
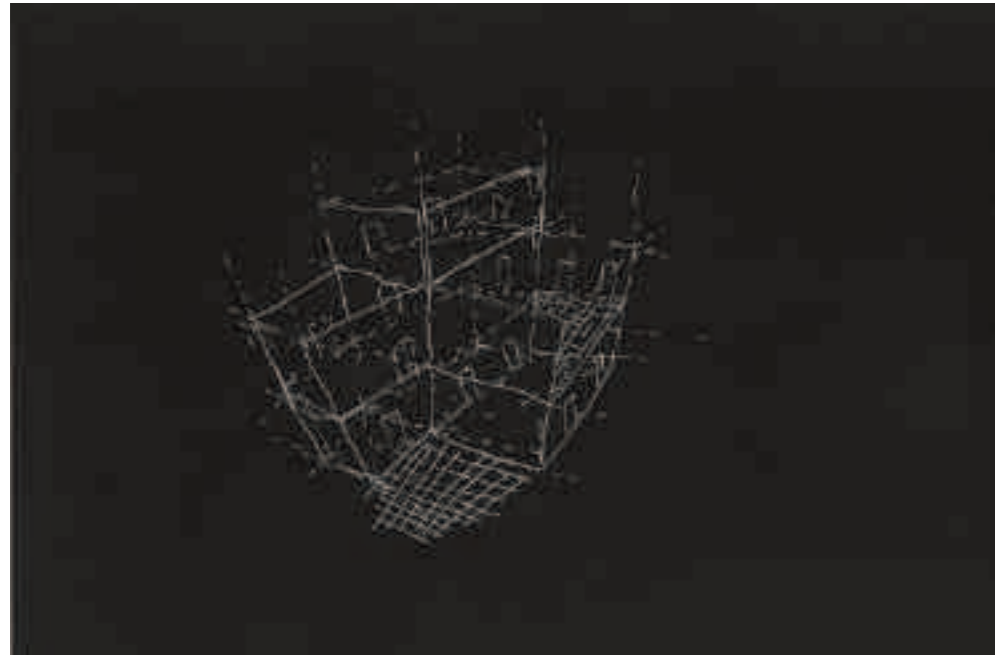
Francesco Fontana

(Alcamo, Trapani, 1976)

→ *Prospettive*, 2009, penna gel bianca su carta nera gp, sei elementi da 21 × 29 cm ciascuno

↓ *Prospettiva F12*, 2009, penna gel bianca su carta nera gp, 21 × 29 cm

Prospettiva L22, 2009, penna gel bianca su carta nera gp, 21 × 29 cm



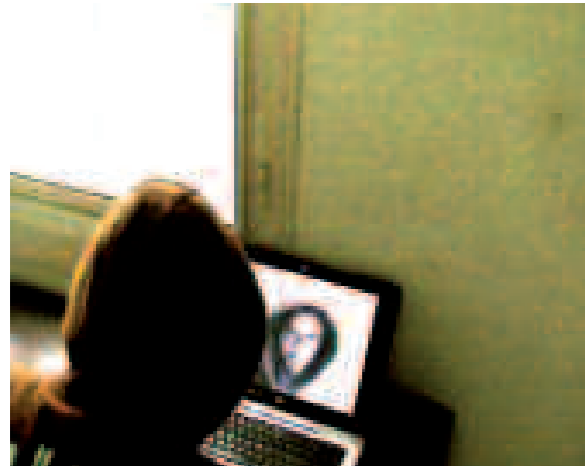
Daide Oliveri

(Patti, Messina, 1983)

→ *PRETERIZIONE*, 2008, video digitale (48")

↓ *Double intention*, 2009, video digitale (1'05")

Quando mi conosco (riconosco il mio passato), 2008, video digitale (28")



Linda Randazzo

(Palermo, 1978)

→ *La danza*, 2008, video (4'19")

↓ *Cinabro (Cappuccetto Rosso)*, 2008, olio su tela, 130 x 120 cm

Farmacia, 2008, disegno a penna su carta, 10 x 7 cm



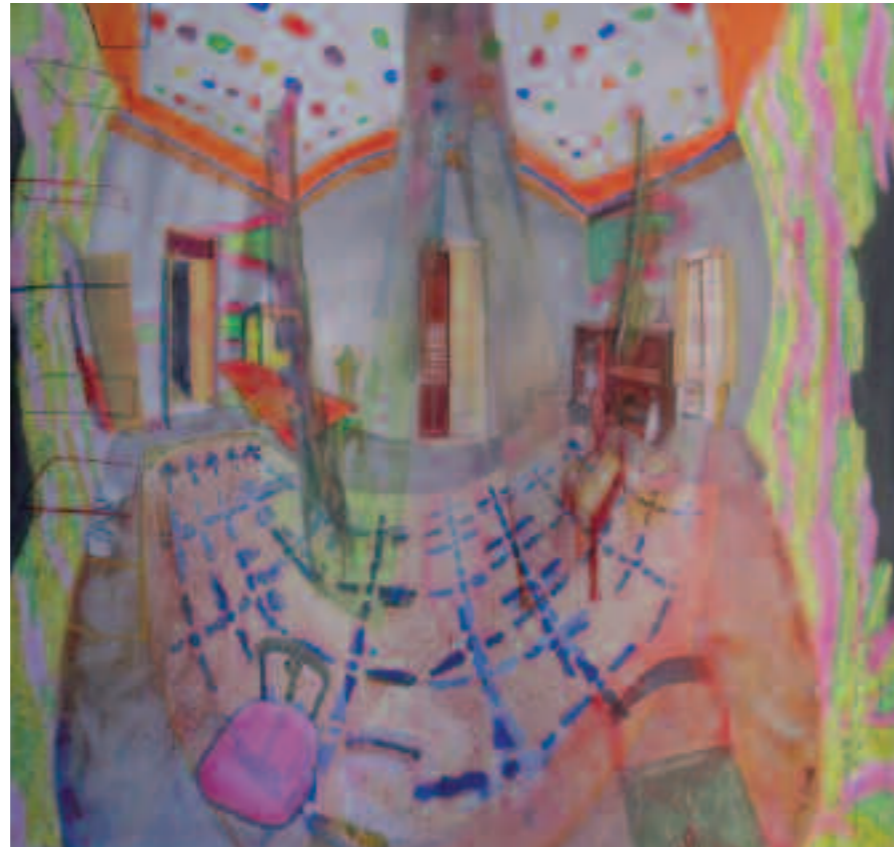
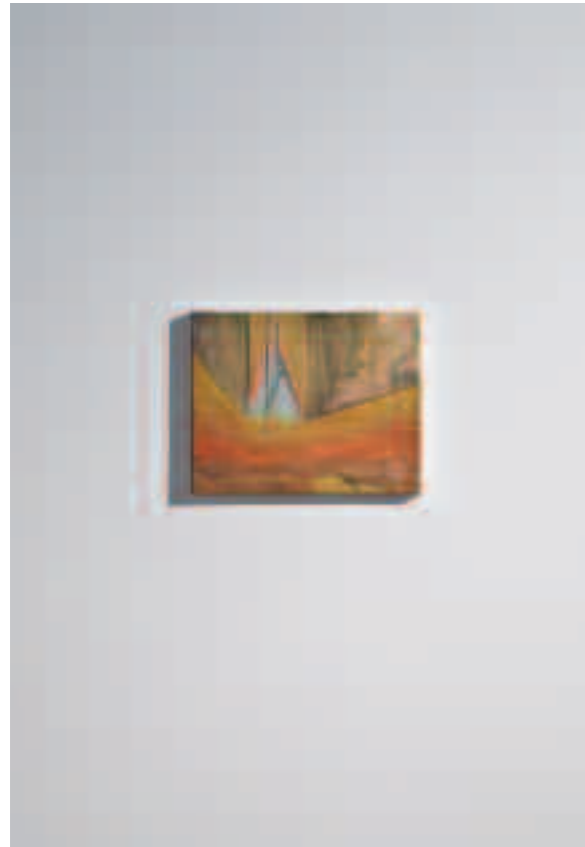
Giovanni Sortino

(Sant'Agata di Militello, Messina, 1986)

→ *Stanza quasi vuota*, 2009, acrilici su tela, 190 × 140 cm

↓ *Senza titolo*, 2009, olio su tela, 30 × 24 cm

Camera con W, 2009, acrilici su tela, 200 × 200 cm



Caterina Valenza

(Pantelleria, Trapani, 1984)

→ *Idee di natura*, 2009, compensato, acrilico, MDF, 28 × 130 × 35 cm e 140 × 60 × 17 cm

↓ *Senza titolo*, 2009, nastri di stoffa e chiodi, 70 × 20 × 35 cm

Disegno, 2009, grafite su carta, 19 × 15 cm

Idee di natura, 2009, compensato, acrilico, MDF, 28 × 130 × 35 cm e 140 × 60 × 17 cm





Silvana Editoriale Spa

via Margherita De Vizzi, 86
20092 Cinisello Balsamo, Milano
tel. 02 61 83 63 37
fax 02 61 72 464
www.silvanaeditoriale.it

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura
sono state eseguite presso lo stabilimento
Arti Grafiche Amilcare Pizzi Spa
Cinisello Balsamo, Milano

Finito di stampare
nel mese di gennaio 2010